Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 83

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici, tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico e a eventuali interazioni

AUDIZIONE DELLA SIGNORA SILVANA MIOTTO

85ª seduta: mercoledì 19 settembre 2012

Presidenza del presidente COSTA

TIPOGRAFIA DEL SENATO (53)

I N D I C E

Audizione della signora Silvana Miotto

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
FONTANA *(PD)* 3
GRANAIOLA *(PD)* 9, 12
FERRANTE *(PD)* 9, 11
CAFORIO *(IdV)* 9, 10, 11
MIOTTO . . . . . *Pag.* 4, 5, 8 e *passim*
PASSANITI 8, 10, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

Interviene la signora Silvana Miotto, accompagnata dal signor Andrea Gomiero e dalla signora Santa Passaniti.

I lavori hanno inizio alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto il Resoconto stenografico.

Ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Regolamento interno, dispongo l'attivazione dell'impianto audiovisivo. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

FONTANA *(PD).* Signor Presidente, dal momento che a causa di concomitanti impegni in un'altra Commissione dovrò allontanarmi prima della fine della seduta, vorrei proporre di tenere quanto prima una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici, iscrivendo all'ordine del giorno non solo la programmazione dei lavori, ma anche una prima riflessione sulla relazione conclusiva.

PRESIDENTE. Concordo con lei, senatrice Fontana, e propongo che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi politici si riunisca martedì 25 settembre al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione della signora Silvana Miotto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della signora Silvana Miotto.

È presente la signora Silvana Miotto, alla quale dò il benvenuto, accompagnata dal signor Andrea Gomiero e dalla signora Santa Passaniti.

Con lettera pervenuta l'11 settembre scorso, la signora Miotto ha chiesto di essere ascoltata per spiegare la situazione sanitaria e psicologica in cui versa il figlio David Gomiero. Nella lettera la signora fa riferimento

a vari episodi dei quali credo vorrà dare conto più approfonditamente alla Commissione nel corso della sua esposizione.

A lei cedo dunque subito la parola.

MIOTTO. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio lei e la Commissione per l'opportunità che mi state offrendo nel tentativo di far luce su ciò che è successo a mio figlio.

Il mio ragazzo si chiama Gomiero David ed è nato il 25 ottobre 1987. Il 4 maggio 2006 ha sostenuto i *test* attitudinali per l'arruolamento volontario per UFP1 superandoli a pieni voti, come risulta evidente dalla documentazione che consegnerò poi alla Commissione.

Il 5 giugno 2006 viene incorporato presso l'85º RAV Verona di Montorio Veronese, cominciando così la normale vita militare e pochi giorni dopo, il 18 giugno, partecipa ad una marcia podistica civile di 30 chilometri in montagna, presso il Monte Pasubio, arrivando primo della sua Compagnia: questa circostanza mi sembra stia a significare che a quella data il ragazzo godeva di ottima salute (troverete nella documentazione la foto della sua partecipazione alla marcia podistica).

Il giorno seguente, il 19 giugno del 2006, viene sottoposto alle vaccinazioni obbligatorie (antimeningococco, trivalente, antitifica ed antidifterica). Sopporta benissimo la prima iniezione, mentre dopo la seconda cade a terra. Parlano subito di *shock* anafillatico. A tal proposito faccio notare che, a quanto mi risulta, le vaccinazioni erano praticate da crocerossine e che non era presente alcun medico: pertanto, anche ove si fosse trattato veramente di *shock* anafillatico, non c'era comunque nessuno che potesse soccorrere mio figlio.

Nel frattempo David si riprende e da quel momento comincia un vero calvario, che ancora non ha fine: mio figlio ha iniziato ad accusare sintomi come cefalea, astenia, fotosensibilità, *rash* cutaneo, difficoltà alla deambulazione e all'espletamento di qualsiasi funzione fisiologica. Voglio far notare che a quella data erano trascorsi solamente 15 giorni dall'arruolamento e che il giorno precedente alle vaccinazioni mio figlio stava benissimo e non aveva niente.

Al nostro avvocato viene fornita copia di un certificato vaccinale non nominativo, ma riferito alla Compagnia cui David apparteneva. Da questo certificato – che consegno alla Commissione unitamente ad altri documenti ai quali farò riferimento – risulta che il 19 giugno la Compagnia di David ha effettuato le vaccinazioni, ma che le stesse non sarebbero state praticate tutte lo stesso giorno e che sarebbero state invece suddivise in due giorni, vale a dire il 19 ed il 22 giugno. Mio figlio, però, dal 19 giugno non è più stato toccato.

Lo ritroviamo infatti già il giorno 20 giugno ricoverato in infermeria con una prognosi di cinque giorni per raffreddore, secondo loro. Ancora, il 27 giugno mio figlio si ritrova di nuovo ricoverato in infermeria, con persistenza di cefalea ed astenia: ma dov'è finito il raffreddore (perché prima si era detto che si trattava di un raffreddore) se al 27 giugno vengono riscontrati i sintomi del male da cui David era realmente affetto?

Con questo voglio dire che, se effettivamente il vaccino fosse stato fatto a mio figlio il 22 giugno, sarebbe stato da criminali somministrare un vaccino ad una persona che sta già male. I vaccini sono stati inoculati tutti il 19 giugno, come ha sempre asserito David – che tra l'altro è qui con noi, è ancora vivo – e ciò ha mandato in *tilt* tutto il suo sistema immunitario.

Faccio notare inoltre che quando mio figlio si è ripreso, in infermeria gli sono state consegnate alcune pastiglie di vaccino da assumere in seguito, quando fosse stato meglio.

Successivamente, a seguito di un ricovero al pronto soccorso dell'ospedale civile di Verona, mio figlio è stato nuovamente ricoverato in infermeria, fino a che non gli è stato concesso di trascorrere un periodo di riposo a casa, dal quale non ha più fatto rientro in caserma, visto che non riusciva più a reggersi in piedi.

Dopo 120 giorni di malattia, l'8 febbraio 2007 mio figlio viene congedato. Esattamente un mese dopo era già stato istruito un processo per diserzione aggravata, truffa militare pluriaggravata ed «in continuazione», in quanto – dicevano – con artifici e raggiri faceva finta di stare male.

Faccio presente che mio figlio, dai 74 chilogrammi che pesava quando si è sentito male, al processo era arrivato a pesare 48 chilogrammi. Come fa un ragazzo, se fa finta, a ridursi così e ad avere certi problemi?

Nel frattempo mio figlio viene ricoverato presso l'ospedale della nostra città, con persistenza dei sintomi. Nel tempo sono stati effettuati vari ricoveri ospedalieri presso l'ospedale Umberto I di Mestre e poi, a seguire, presso il centro oncologico di Aviano, presso il pronto soccorso di Mirano e nuovamente presso il centro oncologico di Aviano. Tutti cercavano un linfoma, fino a quando, dopo una PET *total body*, un medico di mia conoscenza, che seguiva David, mi ha detto che per il momento mio figlio non aveva sviluppato un tumore.

Questa frase mi è suonata molto strana e, per la verità, mi sono anche un pò arrabbiata quando, in via informale, mi ha suggerito di informarmi, perché a molti soldati capitava quello che era successo a mio figlio in associazione ai vaccini somministrati o alle modalità stesse di somministrazione, vale a dire troppi vaccini e tutti in una sola volta. «Mettiti l'animo in pace:» mi ha detto questo medico «non ci sono cure. Sei fortunata ad averlo qui: purtroppo non esiste un protocollo medico». Anche questo è importante perché ogni volta che portavo mio figlio in un ospedale mi veniva chiesto se fosse andato in missione all'estero. Io rispondevo di no: era stato arruolato per 15 giorni. Mi si diceva che non c'era un protocollo da applicare nel caso di mio figlio, che veniva così rispedito a casa. L'ho portato più di una volta in ospedale con emorragie: lo guardavano, facevano qualche esame e lo rispedivano a casa.

PRESIDENTE. Erano ospedali militari?

MIOTTO. No, stiamo parlando di ospedali civili, del Servizio sanitario nazionale.

Mi figlio è stato sottoposto a vari esami, tra cui un mineralogramma, che ha rilevato un'elevata presenza di mercurio; la misurazione delle porfirine urinarie, da cui è risultata un'elevata presenza di metalli pesanti; esami ematici, con picco di alluminio; una gastroscopia e una colonscopia che hanno rilevato la presenza di petecchie, che provocano emorragie.

Il 18 febbraio 2009 riusciamo ad ottenere il riconoscimento dell'invalidità civile al 100 per cento, che è stata portata poi al 90 per cento l'anno successivo, per sospetta allergia ai metalli con limitazione della deambulazione.

Il 26 maggio 2009 mio figlio viene poi sottoposto a visita presso la Commissione medico ospedaliera – Dipartimento militare di medicina legale di Padova, a seguito della domanda da noi presentata ai sensi della legge n. 210 del 1992. In tale occasione un ufficiale medico arriva addirittura a prospettare che mio figlio era ridotto in quelle condizioni per danni ambientali prodotti dalla tangenziale di Mestre, visto che noi abitiamo proprio vicino alla tangenziale. Ci tengo a dire che, prima di sposarmi, io abitavo a 100 metri dalla tangenziale e comunque non mi è successo niente. Ho fatto presente a questo medico che la tangenziale di Mestre non c'entrava assolutamente niente. Lo stesso medico mi ha detto allora che forse la condizione di mio figlio era da ricondurre al fatto che mangiava dentro le pentole di alluminio: non so se lei ricorda le pentole di alluminio, signor Presidente, ma mi pare che, pur avendo mangiato in quelle pentole, stiamo tutti benissimo.

A questo punto cerco di interpellare il Ministero della salute, considerate le rilevanti spese mediche che siamo costretti a sostenere anche per integratori, vitamine e cibo per celiaci, perché purtroppo mio figlio è costretto a mangiare come un celiaco: abbiamo infatti eliminato latte e glutine che il suo stomaco non assimilava più.

Dopo vari mesi mi viene riferito che il Ministero non può interferire con la Regione di appartenenza competente per materia, assicurandomi che avrebbero però provveduto ad informare la Regione Veneto per gli interventi del caso. Ho appurato quest'anno che la lettera del Ministero della salute però, protocollata il 1º giugno 2010, non è mai stata inviata.

Non ho quindi ottenuto alcun aiuto economico, salvo un sussidio urgente per la stratosferica cifra di 800 euro *una tantum* che mi viene erogato dall'Arma dei carabinieri, in quanto mio marito è un Carabiniere, oltre a 400 euro dall'associazione cui mio marito versa una parte di stipendio ogni mese. Queste somme non mi servono però praticamente a niente.

Ci arriva il primo verbale avverso alla richiesta da noi presentata ai sensi della legge n. 210, contro il quale depositiamo ricorso, con perizia medico-legale del dottor Armano, il quale fa notare che quello che ha mio figlio può essere stato provocato solamente dalle vaccinazioni.

Il nostro avvocato di fiducia ha richiesto poi il libretto delle vaccinazioni di David, e questa è stata veramente la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ci è arrivato infatti un foglio – che penso nemmeno i bambini di scuola! – con tutte le date sbagliate. La lettera è datata «Verona, 10 marzo 2011»: mio figlio però dovrebbe aver fatto i vaccini il 18 giugno

2011. A questo punto ho chiamato il Ministero della difesa ed ho chiesto in quale caserma dovevo portare mio figlio per effettuare il richiamo dei vaccini da lui per la verità già effettuati cinque anni prima.

A questo punto si scusano dicendo che certe cose possono succedere.

Arriva poi una seconda lettera, sempre sbagliata, con data 19/06/2011-22/06/2011. Ho pensato ci stessero prendendo in giro. Chiediamo il registro delle vaccinazioni e ci arriva un foglio in bianco, senza timbro, senza niente, fatto al momento, tutto pasticciato, con le date (hanno tolto il 18 e messo il 19) corrette a penna? Neanche i bambini a scuola fanno cose del genere. Questo è il registro delle vaccinazioni: non c'è un numero progressivo, non c'è una firma, non c'è niente.

PRESIDENTE. Il documento in questione risulta comunque trasmesso con una lettera con carta intestata del Ministero della difesa e regolarmente sottoscritta, quindi la provenienza è certa.

MIOTTO. Mio figlio ha fatto il militare nel 2006, quindi non potevano averlo fatto prima.

La richiesta della speciale elargizione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 2009 è stata in un primo momento respinta, portando come motivazione il fatto che mio figlio non fosse stato a contatto con l'uranio impoverito, anche se successivamente la competente Direzione generale del Ministero della difesa ha annullato il primo provvedimento negativo ed ha richiesto al Comitato di verifica per le cause di servizio di rivedere il parere sulla non riconducibilità delle patologie al servizio prestato, essendo stato rilevato un difetto di motivazione di tale atto.

Due anni fa il generale Deliverano mi chiamò di persona, dicendomi che la richiesta effettuata ai sensi della legge n. 210 del 1992 era stata accolta. Mi permisi allora di chiedergli qualche documento e di inviarmi almeno il verbale di accertamento. Il generale allora mi domandò se stessi mettendo in dubbio la sua parola. Risposi di no. Lui replicò dicendomi che non si sarebbe mai permesso di chiamarmi di persona se non fosse stato vero. Infatti, abbiamo visto: la domanda è stata respinta. Forse avrei fatto davvero bene a richiedere il verbale e non perché non mi fidassi, ma perché so come vanno a finire queste cose.

Sono stata ricevuta due volte al Ministero della difesa. Ho parlato con un generale che mi ha spiegato cosa stava passando mio figlio, che lui sapeva della presenza dei metalli, che aveva seguito altre storie, che gli avrebbe ridato l'onore e la dignità di soldato che meritava, perché mio figlio ha bisogno soprattutto di onore e dignità. Non riesce ad andare a scuola. Non riesce a lavorare. Ci ha riprovato, ma non ce la fa. Non riesce a stare concentrato. Ha fatto un mese di lavoro, con risultati deleteri. Non è possibile. Ha il sonno completamente cambiato. Non riesce a dormire. Ha provato ad andare a lavorare. Logicamente doveva fermarsi a mensa. Ma cosa avrebbe potuto mangiare? Sarebbe dovuto tornare a casa. Un disastro assoluto.

Ho chiamato, invitato, nei momenti più brutti e bui della vita di mio figlio, ho elemosinato una telefonata da parte loro. Niente, a parte una visita di un colonnello che si è presentato con uno stemma, tra l'altro molto gradito da mio figlio.

Mi sono decisa ad esporre la storia di mio figlio perché credevo e credo ancora a quel generale che mi è sembrato ...

PRESIDENTE. Il generale Deliverano?

MIOTTO. No, il generale Debertolis.

PRESIDENTE. È un medico.

MIOTTO. No.

Deliverano no, perché come ho detto, mi ha telefonato e poi non era vero niente. Mentre Debertolis ha mandato il colonnello a casa e ha cercato di fare qualcosa.

È stato espresso parere negativo anche alla causa di servizio, smentita e cancellata poi con due decreti (n. 238 e 161) e ancora in fase di dibattimento. Però, la commissione doveva riunirsi per darci una risposta a maggio di questo anno. Non ne abbiamo notizia. È possibile almeno avere una risposta?

PRESIDENTE. Avete fatto ricorso all'autorità giudiziaria?

MIOTTO. No.

PRESIDENTE. Ha altro da aggiungere?

MIOTTO. Sono state presentate due interrogazioni parlamentari, che dopo tre anni, però, non hanno ancora ricevuto risposta.

PRESIDENTE. Grazie.

Signora Passaniti, desidera intervenire?

PASSANITI. Volevo chiedere a lei, signor Presidente, e alla Commissione tutta come pensiate di aiutarci, perché mentre per talune patologie del personale militare la normativa vigente prevede misure di indennizzo, nulla è previsto per i danni alla salute prodotti a seguito delle vaccinazioni. Quindi non resta altra strada che adire l'autorità giudiziaria, sia in campo civile che in campo penale. Solo che quando si va a cozzare contro dei muri si rischia solo di farsi male. Noi abbiamo affrontato questa strada, ma molte famiglie purtroppo non se la possono permettere. Intanto ci siamo dissanguati, sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista morale. È da dieci anni che combattiamo, ma non vediamo niente, nessuna risposta.

L'auspicio è che la Commissione possa concorrere ad alleviare le gravi condizioni psicologiche e materiali in cui versano molte famiglie, facendo chiarezza sui numerosi episodi che sono emersi nel corso dell'inchiesta parlamentare. La legge non aiuta, perché non ci sono decreti, non c'è niente cui noi possiamo far riferimento per rientrare magari in una graduatoria.

Chiedo quindi alla Commissione di offrire una possibilità a chi ritenga di essere stato danneggiato dalle vaccinazioni o dai vaccini.

Chiedo inoltre alla Commissione di sollecitare il Ministero della salute, il Ministero della difesa e l'Agenzia italiana del farmaco a dare una risposta sulla questione dei vaccini.

Ricordo infine che non ho ancora conosciuto l'opinione della dottoressa Gatti, richiesta nell'audizione del 16 maggio scorso, sull'irregolare somministrazione di vaccino antitifico.

È stato fatto tanto per la Sardegna e per l'uranio. Era giusto farlo. Riteniamo però sia giusto anche accogliere la nostra richiesta, perché siamo convinti che la causa di ciò che è successo ai nostri ragazzi vada trovata nei vaccini e nelle relative modalità di somministrazione.

Vi ringrazio ancora per avermi dato questa possibilità.

GRANAIOLA *(PD)*. Intanto voglio esprimere tutto il mio dispiacere e la mia solidarietà alla signora Miotto. Sono davvero addolorata per quanto è successo a suo figlio.

Se il Presidente è d'accordo, come Commissione potremmo sollecitare la risposta alle due interrogazioni parlamentari, richiedere il parere alla dottoressa Gatti e, infine, audire il generale Debertolis.

PRESIDENTE. Credo di incontrare la volontà di tutti i colleghi nel sollecitare ...

FERRANTE (PD). Ma le interrogazioni sono state presentate al Senato o alla Camera?

PRESIDENTE. Alla Camera.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, potremmo eventualmente farci carico di presentare l'interrogazione io ed il senatore Amato.

PRESIDENTE. Colleghi, propongo che venga presentata già domani un'interrogazione avente contenuto analogo a quello degli atti di sindacato ispettivo già presentati alla Camera dei deputati, a firma mia e di tutti gli altri componenti della Commissione che vorranno aggiungere la loro firma, da svolgere nella Commissione competente, con l'auspicio che la trattazione della stessa sia quanto più possibile tempestiva.

Dopo che questa Commissione avrà acquisito la risposta a tale interrogazione, propongo altresì di audire in questa sede il generale Debertolis ed il presidente della Commissione medico-ospedaliera competente, o chi

per lui, per aiutarci a comprendere per quale motivo tale Commissione, a fronte di una patologia venuta fuori durante il servizio militare (riconosciuta, peraltro, quale causa di invalidità civile) non vi sia stato il riconoscimento della causa di servizio.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, se mi consente, vorrei formulare una specifica richiesta. Poiché nel corso del suo intervento la signora Miotto ci ha riferito anche di un ufficiale che si sarebbe recato in visita dal giovane Gomiero, propongo di ascoltare anche quell'ufficiale, se è possibile risalire all'identità dello stesso, soprattutto per capire da chi sia stato inviato ed a che titolo si sia presentato.

PRESIDENTE. Convengo con la proposta di ascoltare il generale Debertolis e l'ufficiale da lui inviato in visita al giovane Gomiero.

MIOTTO. Mi scusi, signor Presidente, voglio solo aggiungere che, proprio per il tramite del generale Debertolis, la dottoressa Cimmino ha provveduto a far cancellare i due decreti già stati pronunciati sul caso di David, presentando una richiesta di riesame del parere, che ad oggi tuttavia non ha ancora avuto risposta, come risulta peraltro da una nota che consegno alla Commissione.

PRESIDENTE. Evidentemente la dottoressa Cimmino, presa dalla responsabilità del servizio, ha sollecitato una richiesta di riesame del parere.

Nel predisporre il testo dell'interrogazione che andremo a presentare alla Commissione competente, terremo sicuramente conto anche dell'esistenza e del contenuto di questa nota interlocutoria, in modo tale da fornire al Ministero o ai Ministeri competenti tutti gli elementi necessari per poter rispondere, tenuto conto che un ufficio del Ministero della difesa ad un certo punto ha ritenuto utile che si riesaminasse la pratica, cosa che però non è finora avvenuta.

MIOTTO. Tengo a precisare ancora una volta che l'unica persona che ha cercato di aiutarci è stato il generale Debertolis.

PRESIDENTE. Colleghi, una volta che la Commissione avrà agito nei modi che ho appena indicato, al di là del caso specifico di cui oggi stiamo trattando, ritengo sia opportuno acquisire informazioni sul numero dei militari che, avendo richiesto all'amministrazione il riconoscimento della causa di servizio per i danni derivanti da vaccinazioni, abbiano poi visto disattesa la loro domanda.

PASSANITI. Signor Presidente, il dato è stato già inserito nella documentazione che abbiamo consegnato alla Commissione nel maggio scorso, in occasione di una precedente audizione: si tratta di 15 ragazzi che hanno

chiesto il riconoscimento della causa di servizio per i danni derivanti da vaccinazioni, sei-sette dei quali per la verità sono stati già ascoltati.

PRESIDENTE. Alla luce di questo ulteriore elemento, nell'interrogazione che presenteremo aggiungeremo il riferimento anche a questi altri casi. Ritengo che non si debba specificare il riferimento alle vaccinazioni e che si debba invece richiamare il solo fatto che questi ragazzi si sono ammalati. Se si fosse trattato di un impiegato civile, ad esempio un professore (ipotizziamo che, svolgendo il suo lavoro, gli fosse accaduto qualcosa alla gola, visto che i professori vanno incontro a questo tipo di patologia), non gli sarebbe stata forse riconosciuta la causa di servizio?

Che i danni siano o no da ricondurre alle vaccinazioni qui nessuno è in grado di dirlo; è certo solo che quei giovani si sono ammalati mentre erano arruolati. Resta il fatto che la causa di servizio è stata riconosciuta per casi molto meno eclatanti e meno ricorrenti.

È chiaro che, nel momento in cui si richiede il riconoscimento della causa di servizio per i danni derivanti da vaccinazioni, non essendoci nessuno che sia riuscito ancora a stabilire una correlazione certa, possono esserci problemi. Non può negarsi però la causa di servizio, perché parliamo di ragazzi che si sono ammalati mentre erano arruolati.

PASSANITI. Non c'è nessuno che parla di una correlazione certa, Presidente, perché «bocciano» tutto.

CAFORIO *(IdV)*. Signor Presidente, nel momento in cui si parla di vaccini per la verità qualche dubbio sorge, visto che non si riesce a venire a capo della questione guardando al registro delle vaccinazioni. Nel caso in esame non è stata presentata alcuna certificazione dalla quale risulti con certezza che la vaccinazione sia stata eseguita in due giorni o in una sola tornata. Ritengo che questo aspetto debba comunque essere approfondito.

Vorrei tornare un momento a quella che è la mia idea, che penso sia ormai largamente condivisa in questa Commissione. Scientificamente abbiamo infatti acclarato che non è possibile entrare nel merito della questione dei vaccini, anche se sicuramente qualche problema è stato causato, a mio parere, dal mancato rispetto dei protocolli e questo è un fatto grave.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, riallacciandomi alle questioni che sono state sollevate dalla signora Passaniti, voglio ribadire la difficoltà di disciplinare in via generale ed una volta per tutte la materia del risarcimento dei danni derivanti da vaccinazioni in ambito militare. La verità è che ci sono casi come quello che ci è stato rappresentato qui oggi che urtano anche il buonsenso. In effetti, una volta acclarata la sussistenza del danno – ed è così, in quanto c'è il riconoscimento dell'invalidità civile – ed una volta acclarato, come diceva il collega Caforio, che il protocollo non è stato seguito correttamente, per usare un eufemismo, non ha alcun senso negare il beneficio previsto per legge: questa è la valutazione che questa Commissione ha sempre fatto.

Abbiamo capito che non sarebbe corretto se questa Commissione esprimesse un giudizio sul rischio delle vaccinazioni e quant'altro, tema che non costituisce peraltro oggetto della nostra indagine. Questo non significa però che, dinanzi a casi come quelli che ci sono stati riferiti, si resti inani, senza agire.

Mi associo dunque all'intervento del Presidente e dei colleghi, assicurando che cercheremo di fare tutto il possibile per restituire quantomeno l'onore e la dignità a quanti hanno subìto danni come quelli oggetto della discussione odierna.

MIOTTO. Questo è importante, perché i ragazzi prima vengono messi giù fisicamente e poi anche psicologicamente, visto che nessuno dice loro quello che effettivamente hanno. Ho chiesto più volte che venissero a dirlo a mio figlio; sono venuti e glielo hanno detto di persona. Resta comunque il fatto che questi ragazzi – penso a mio figlio che oggi ha 24 anni – vogliono sapere come faranno a vivere e a mantenersi.

PRESIDENTE. Signora Miotto, provvederemo con solerzia a fare il nostro dovere.

GRANAIOLA *(PD)*. Mi scusi, signor Presidente, ma poco fa avevo anche chiesto di sollecitare la dottoressa Gatti a darci quelle risposte per cui oggi è stata nuovamente formulata istanza da parte della signora Passaniti.

PRESIDENTE. A questo proposito voglio precisare che si tratta di risposte che la dottoressa Gatti, in qualità di nostra consulente, deve rendere alla Commissione. Si tratta di un atto interno, non potendo ella fare consulenza all'esterno. Chiederemo dunque alla dottoressa Gatti, alla luce delle risultanze dell'audizione odierna, di fare una breve, concisa ed efficace relazione nelle materie di competenza, ivi compresa quella dei possibili effetti derivanti dal vaccino antitifico. La Presidenza provvederà successivamente ad informare la signora Passaniti.

Ringrazio gli intervenuti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15.

Licenziato per la stampa dall'Ufficio dei Resoconti

€ 1,00